Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana

ENTE CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

Alberese Archaeological Project Monograph Series 1

Diana Umbronensis a Scoglietto Santuario, Territorio e Cultura Materiale (200 a.C. – 550 d.C.)

a cura di

Alessandro Sebastiani, Elena Chirico, Matteo Colombini e Mario Cygielman

Archaeopress Roman Archaeology 3

Archaeopress
13-14 Market Square
Bicester
Oxfordshire OX26 6AD

www.archaeopress.com

ISBN 978 1 78491 052 5
ISBN 978 1 78491 053 2 (e-Pdf)

© Archaeopress, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e Turismo,
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana and the individual authors 2015

Cover picture: African lamp recovered during the excavations
photo by Paolo Nannini (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana)
Immagine di copertina: lucerna di produzione africana rinvenuta durante gli scavi
foto di Paolo Nannini (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana)

Le foto e i disegni riprodotti in questo volume sono stati effettuati, dove non diversamente specificato, dagli autori dei singoli capitoli. Le foto aeree dei siti di Alberese e del catalogo delle lucerne sono di Paolo Nannini (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana).

Il presente volume è stato realizzato grazie al finanziamento dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze

All rights reserved. No part of this book may be reproduced, stored in retrieval system,
or transmitted, in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying or otherwise,
without the prior written permission of the copyright owners.

This book is available direct from Archaeopress or from our website www.archaeopress.com

Contenuto

Elenco degli autori iii

Presentazioni iv
Gabriella Poggesi e Andrea Pessina, Emilio Bonifazi, Marco Locatelli, Lucia Venturi

Introduzione vii

Lo Scoglietto nel paleo-paesaggio della piana di Grosseto 1
Antonia Arnoldus-Huyzenveld e Carlo Citter

Le indagini archeologiche di età romana nel territorio di Alberese 12
Alessandro Sebastiani

Diana e la religione romana 23
Elena Chirico

Periodo I
Età Ellenistica e Repubblicana (II secolo a.C. – I secolo a.C.) 26
Edoardo Vanni

Periodi II - III
Dal Primo Impero al Regno di Commodo (Fine I secolo a.C. – Ultimo quarto del II secolo d.C.) 40
Alessandro Sebastiani e Elena Chirico

Periodo IV
Età Severiana - Tarda Età Imperiale (Fine del II secolo d.C. - Metà del IV secolo d.C.) 54
Elena Chirico e Matteo Colombini

Periodi V – VII
La piena età tardoantica (Fine del IV secolo d.C. – Metà del VI secolo d.C.) 60
Alessandro Sebastiani

Periodo VIII
Il Medioevo e l'Età Moderna (Metà del VI secolo d.C. – XX secolo d.C.) 68
Alessandro Sebastiani

I reperti ceramici 70
Stefano Ricchi

La suppellettile da illuminazione 114
Massimo Brando

Catalogo lucerne 144
Massimo Brando

I reperti vitrei 225
Elisa Rubegni

I reperti numismatici 244
Massimo De Benetti

Small Finds 279
Elisa Rubegni

I resti umani individuati nella cisterna a Scoglietto analisi preliminari 298
Veronica Aniceti

I reperti faunistici 306
Veronica Aniceti

I piani pavimentali dell'area religiosa di Scoglietto 320
Mario Cygielman

I reperti marmorei 327
Mario Cygielman

I bolli laterizi 338
Mario Cygielman

L'epigrafe di Diana Ombronense alla foce del fiume Ombrone (Alberese-Grosseto) 340
Mario Cygielman

L'ager Rusellanus e la città di Rusellae dalla romanizzazione all'età imperiale III secolo a.C. – II secolo d.C. 343
Elena Chirico, Matteo Colombini e Mariagrazia Celuzza

L'ager Rusellanus e la città di Rusellae nel periodo tardoantico (200-549 d.C.) 358
Alessandro Sebastiani e Maria Grazia Celuzza

Ancora su Rutilio Namaziano e l'archeologia delle coste tirreniche 367
Maria Grazia Celuzza

Diana e Iside a Scoglietto 375
Mario Cygielman

Paesaggi etruschi, romani e tardo antichi lungo la via Aurelia: l'area di Talamone 380
Nicoletta Barocca

Conclusioni 394
Elena Chirico, Matteo Colombini, Alessandro Sebastiani e Mario Cygielman

Elenco degli autori

Veronica Aniceti
University of Sheffield - Department of Prehistory and Archaeology
veronica.aniceti@gmail.com

Antonia Arnoldus-Huyzenveld
Geoarcheologo, Digiter S.r.L.
digiter@libero.it

Nicoletta Barocca
Università degli Studi di Siena - Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali
nicoletta.barocca@libero.it

Massimo Brando
Archeologo libero professionista
massimo.brando@gmail.com

Elena Chirico
Associazione Culturale "Progetto Archeologico Alberese"
chiricoelena@gmail.com

Maria Grazia Celuzza
Direttrice Museo Archeologico e di Arte Sacra di Grosseto
mgceluzza@gmail.com

Carlo Citter
Università degli Studi di Siena - Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali
citter@unisi.it

Matteo Colombini
Associazione Culturale "Progetto Archeologico Alberese"
colombini.matteo82@gmail.com

Mario Cygielman
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana
cygielman@virgilio.it

Massimo de Benetti
Consulente numismatico della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana
massimo.debenetti@gmail.com

Stefano Ricchi
Archeologo libero professionista
stefano.ricchi@yahoo.it

Elisa Rubegni
Università degli Studi di Siena - Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali
elisarube@gmail.com

Alessandro Sebastiani
University of Sheffield - Department of Prehistory and Archaeology
a.sebastiani@sheffield.ac.uk

Edoardo Vanni
Università degli Studi di Foggia
edoardo.vanni@unifg.it

Presentazioni

In tempi recenti, il territorio di Alberese è stato al centro di molteplici attività di ricerca, che hanno di volta in volta consentito di integrare porzioni significative del ricco mosaico che ne costituisce la storia più antica.

Per la Preistoria, la ripresa delle indagini archeologiche da parte dell'Università di Siena sta definendo i diversi aspetti del popolamento umano dell'area e delle risorse economiche che lo hanno di volta in volta determinato, in particolare attraverso lo studio del contesto della grotta dello Scoglietto, riferibile al primo Bronzo, e della buca di Spaccasasso, della piena età del Rame, caratterizzata da una peculiare attività di coltivazione mineraria per il recupero del cinabro.

Per l'età storica – ed in particolare per l'età romana -, le indagini effettuate a partire dal 2009 sul rilievo dello Scoglietto e nella pianura di Spolverino hanno messo in evidenza rispettivamente un complesso sacro, costruito a partire dal II secolo a.C. in onore di *Diana Umbronensis*, ed un quartiere manifatturiero di età imperiale, ubicato presso l'approdo di cabotaggio sull'Ombrone. La foce del fiume deve aver rappresentato a lungo, nell'antichità, un apprezzato scalo marittimo, contribuendo a rendere strategico questo territorio, posto al centro di collegamenti d'acqua e di terra, fra il mare, il fiume e la via consolare Aurelia – principale arteria di comunicazione fra Roma e Pisa durante l'età romana ed ancora in uso nel primo Medioevo -, presso la quale si trovava la *statio* di *Hasta*, come suggerisce la Tabula Peutingeriana. Il territorio doveva inoltre beneficiare della vicinanza della città di Roselle e della fitta rete di interessi politici e di rapporti commerciali che le gravitavano intorno.

Ai dati scientifici offerti dalle ricerche sistematiche degli ultimi anni, dobbiamo poi aggiungere quelli desumibili dai rinvenimenti casuali, determinati fra il 1987 ed il 1993 da lavorazioni agricole particolarmente profonde nell'area del Podere Le Frasche e – a Sud della Strada del Mare – nel Podere Montesanto, con l'identificazione di due vasti complessi, correttamente sottoposti a tutela, ma ancora in attesa di scavi esaustivi. Se del complesso di Montesanto è documentato un settore con strutture coerenti e parallele, che potrebbero essere ricondotte ad ambienti di servizio di una grande villa o piuttosto a quanto poteva esistere presso una *statio*, del complesso presso Le Frasche conosciamo l'intera planimetria di massima – leggibile mediante la fotografia aerea – ed alcuni reperti raccolti in superficie: quanto basta per capire che si tratta di una villa, dotata di pavimenti mosaicati e pareti rivestite di intonaci, con cornici di stucco e lastre marmoree; i bolli lunati, presenti su alcuni laterizi, indicano una stretta relazione con la potente famiglia senatoria dei *Domitii Ahenobarbi*, che deteneva importanti proprietà in prossimità della costa, oltre al controllo del traffico commerciale nei porti e negli approdi del territorio.

Ulteriori dati su Alberese in età romana saranno presto disponibili, man mano che avanzerà la ricerca anche all'interno del complesso da poco individuato poco lontano da Spolverino, in località Prima Golena, una nuova area archeologica che potrebbe costituire la prima postazione manifatturiera impiantata nell'area in età repubblicana.

Una parte significativa di questa storia antica viene ora resa disponibile attraverso il volume che presentiamo, dedicato al santuario di Scoglietto, magistralmente curato in ogni sua parte da specialisti nei diversi settori di studio ed arricchita da un'altrettanto curata documentazione. È evidente che, in questa impresa, ciascuno ha dato il meglio di sé durante tutte le fasi del lavoro, dallo scavo – diretto dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici nella persona di Mario Cygielman, affiancato dagli ottimi archeologi dell'Associazione Culturale Progetto Archeologico Alberese, – al lavoro sui reperti – sempre in stretta collaborazione con il Personale tecnico-scientifico della Soprintendenza, che non ha fatto mai mancare il sostegno istituzionale ed una costante e solida collaborazione -, fino allo studio e all'edizione, che vede la luce in tempi insolitamente brevi.

Merita particolare apprezzamento anche il fatto che, a partire dal luglio scorso, i principali reperti di Alberese, sottoposti ad un accurato restauro, sono esposti nel Museo Archeologico di Grosseto, all'interno di una mostra che sta riscuotendo un meritato successo e che, ulteriormente arricchita, sarà trasferita ad Alberese nella primavera-estate 2015.

Un unico importante debito resta ancora da saldare: la realizzazione di un'esaustiva opera di consolidamento delle strutture e degli elementi di rivestimento dell'area archeologica di Scoglietto, che - una volta dotata di un adeguato percorso di visita - consentirà la conoscenza e l'apprezzamento di un suggestivo contesto archeologico inserito in un altrettanto suggestivo contesto naturalistico, arricchendo il territorio di Alberese di un ulteriore prezioso elemento.

GABRIELLA POGGESI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA TOSCANA

ANDREA PESSINA
SOPRINTENDENTE PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA TOSCANA

Solo pochi anni fa nessuno avrebbe potuto immaginare che l'area di Alberese conservasse testimonianze archeologiche imponenti. Oggi invece dobbiamo allo spirito d'iniziativa della giovane associazione culturale Progetto Alberese, sostenuta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, un incredibile arricchimento delle nostre conoscenze sull'archeologia della zona: un grande scenografico santuario e un quartiere produttivo-artigianale. Si tratta di testimonianze di età romana che bene illustrano quanto questo territorio abbia continuato a fiorire e svilupparsi anche dopo 'l'epoca d'oro' degli Etruschi.

Gli scavi dello Scoglietto, avviati nel 2009, hanno quindi rappresentato una novità davvero significativa di questi ultimi anni, che ha prodotto risultati notevoli: il Comune di Grosseto ha voluto perciò dedicare alle fortunate ricerche di Alberese una mostra,"I Romani di Alberese'', aperta al Museo Archeologico e d'Arte della Maremma grazie a un finanziamento della Regione Toscana, con circa 200 reperti in esposizione. Una mostra, accompagnata da conferenze, visite guidate e interventi di gioco didattico per i più piccoli, che ha segnato anche la presentazione al pubblico delle nuove aree di accoglienza del museo archeologico, ristrutturato e rinnovato.

Voglio ringraziare sentitamente, a nome della città di Grosseto, tutti coloro, a partire dai giovani archeologi ma anche gli enti ed i professionisti coinvolti, per l'impegno che hanno dedicato al lavoro di scavo e di ricerca: è grazie a loro che oggi abbiamo fatto passi avanti importantissimi nel campo dell'archeologia in Maremma.

Emilio Bonifazi
Sindaco di Grosseto

In questa parte di Maremma dove le tradizionali attività dell'uomo hanno creato un equilibrio stabile con la natura, un agroecosistema che si mantiene nel tempo, l'approfondimento della nostra storia attraverso gli studi archeologici appare non solo un arricchimento culturale, ma soprattutto una opportunità per il futuro.

Il cuore del Parco Naturale della Maremma, la Tenuta di Alberese, è il motore di questa gestione conservativa del territorio e il principale garante dei valori ambientali alla base di un turismo rispettoso dell'ambiente e alla ricerca dei valori naturalistici e storici dei luoghi.

Scoprire grazie al generoso lavoro e alla grande competenza degli archeologi la storia antica e le attività che hanno interessato le nostre terre, diventa per noi un grande stimolo a mantenere una gestione attiva del territorio. Non un territorio semplicemente musealizzato, ma un sistema complesso e in divenire che collega passato e presente e che guarda al futuro.

La Tenuta di Alberese si occupa, all'interno del nuovo Ente di proprietà della Regione Toscana denominato Terre Regionali Toscane, del mantenimento della biodiversità attraverso una agricoltura che ricerca e conserva i valori del passato, riproponendoli in chiave contemporanea. La nostra attività e le nostre finalità mostrano quindi grandi affinità con quelle degli archeologi, siamo quindi felici e orgogliosi di ospitare e sostenere questi studi che si svolgono sulla proprietà aziendale. L'archeologia rappresenta una grande occasione di valorizzazione del territorio, da divulgare e condividere. Non un vincolo ma un'opportunità per completare la nostra attività nell'ambito della biodiversità, da valorizzare attraverso una forte azione di marketing, che punti a restituire al visitatore e al turista, ma anche a chi ci è nato e ci vive, la vera dimensione della Maremma, luogo da conservare attivamente, luogo "vero" da vivere, che affonda le sue radici nella storia e dalla storia trae la forza per disegnare concretamente il suo futuro.

Marco Locatelli
Direttore Gestioni Agricole
Terre Regionali Toscane – Tenuta di Alberese

Sono passati undici anni da quando, due guardie del Parco della Maremma trovarono nascosto nel terreno nei pressi dello Scoglietto un reperto che forse poteva assumere un valore importante in termini archeologici e che pertanto fu sottoposto all'esame della Soprintendenza. Quel reperto si è poi rivelato essere un'epigrafe su lastra di marmo con la dedica di un luogo di culto dedicato a Diana Umbronensis, la dea dell'Ombrone. L'epigrafe, oggi conservata al Museo Archeologico e di Arte Sacra della Maremma a Grosseto, ricorda Dyonisius uno schiavo o liberto della famiglia degli Haterii e la sua volontà di culto verso la divinità. Sono passati undici anni e adesso questo libro ripercorre le tappe che hanno permesso di riportare alla luce un sito dedicato al culto della Dea nel periodo romano e di ricostruire dunque un periodo importante per la storia di Alberese.

Solo dal 2009 è stato possibile, grazie alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, avviare le prime campagne di scavo poi condotte dagli archeologi dell'Associazione Culturale Progetto Archeologico Alberese, Elena Chirico, Matteo Colombini e Alessandro Sebastiani, che hanno riportato alla luce il santuario con la statua e gli oggetti votivi dedicati alla Diana Umbronensis e hanno ricostruito la storia che ha caratterizzato il promontorio dello Scoglietto nel corso dei secoli.

Mi piace pensare che proprio grazie al Parco e quindi di un'area in cui tutti gli "ambienti" sono tutelati, sia stato possibile mantenere intatto anche questo insediamento archeologico, oggi restituito alla collettività, che ha contribuito a ricostruire uno spaccato importante della storia della nostra terra.

Mi piace anche ricordare che dopo gli scavi allo Scoglietto, la Soprintendenza grazie all'Associazione Culturale Progetto Archeologico Alberese e all'Università di Sheffield, ha continuato la ricerca archeologica all'interno del Parco della Maremma con risultati eccellenti, portando alla luce a Spolverino sull'ansa del fiume Ombrone, un antico insediamento produttivo di epoca romana**,** affiancato da un approdo portuale per il rifornimento e lo smistamento di merci provenienti da tutto il Mediterraneo. .

Un'importante testimonianza di un territorio che ha mantenuto e preservato gelosamente la propria storia, le proprie tradizioni, la cultura, senza per questo rinunciare all'essere al passo con i tempi, a trasformarsi in un contesto generale di cambiamento. Il Parco della Maremma disegna i confini immaginari di questo territorio e ne racchiude tutte le sue peculiarità: i boschi di lecci e le pinete, i campi coltivati e gli oliveti, le lunghe spiagge su cui si affaccia l'Ombrone con la sua foce, le calette a mare incastonate nelle rocce alte, le aree umide, le colline dei Monti dell'Uccellina e del Collecchio, le torri di avvistamento di Collelungo, Castel Marino, Cala di Forno, la Torre della bella Marsiglia, Torre Bassa, Cannelle, che dominano il paesaggio costiero.

Un intreccio incredibile di ambienti e paesaggi naturali che si fondono con la presenza e le opere dell'uomo, che è possibile rintracciare sin dall'era paleolitica e dall'età del bronzo, di cui rimangono tracce evidenti alle Grotte della Fabbrica e dello Scoglietto, e ampiamente testimoniate dai mirabili ritrovamenti di epoca romana di Scoglietto e Spolverino che sono esposti nella mostra "i Romani di Alberese. Una ricerca nel Parco della Maremma". La mostra che è adesso al Museo Archeologico e di Arte Sacra della Maremma a Grosseto, a primavera sarà allestita anche ad Alberese, con l'auspicio che presto anche gli scavi possano essere inseriti in percorsi di visita da affiancare a quelli già esistenti all'interno del Parco della Maremma.

LUCIA VENTURI
PRESIDENTE PARCO REGIONALE DELLA MAREMMA

Introduzione

Il rilievo collinare di Scoglietto è posto lungo la propaggine settentrionale della catena montuosa dei Monti dell'Uccellina, all'interno del Parco Regionale della Maremma (fig. 1).

Le indagini archeologiche hanno preso avvio nell'estate del 2009 a cura della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana in collaborazione con gli archeologi del Progetto Archeologico Alberese, per concludersi nel 2011, a seguito della scoperta fortuita di una epigrafe dedicatoria, rinvenuta da Gianfranco Martini e Giuseppe Anselmi nel 2003.

L'esistenza di un'area di culto di epoca romana non era attestata in questa zona, né rimanevano tracce nelle fonti scritte o nella letteratura antiquaria ed archeologica.

Lo studio sistematico dell'area dei templi di Scoglietto si poneva come primo obiettivo di comprendere le dinamiche insediative di età romana lungo la fascia costiera della Toscana meridionale. Il territorio in questione necessitava di un approfondimento grazie anche alle scoperte avvenute nel corso degli anni '80 e '90 dello scorso secolo di almeno due

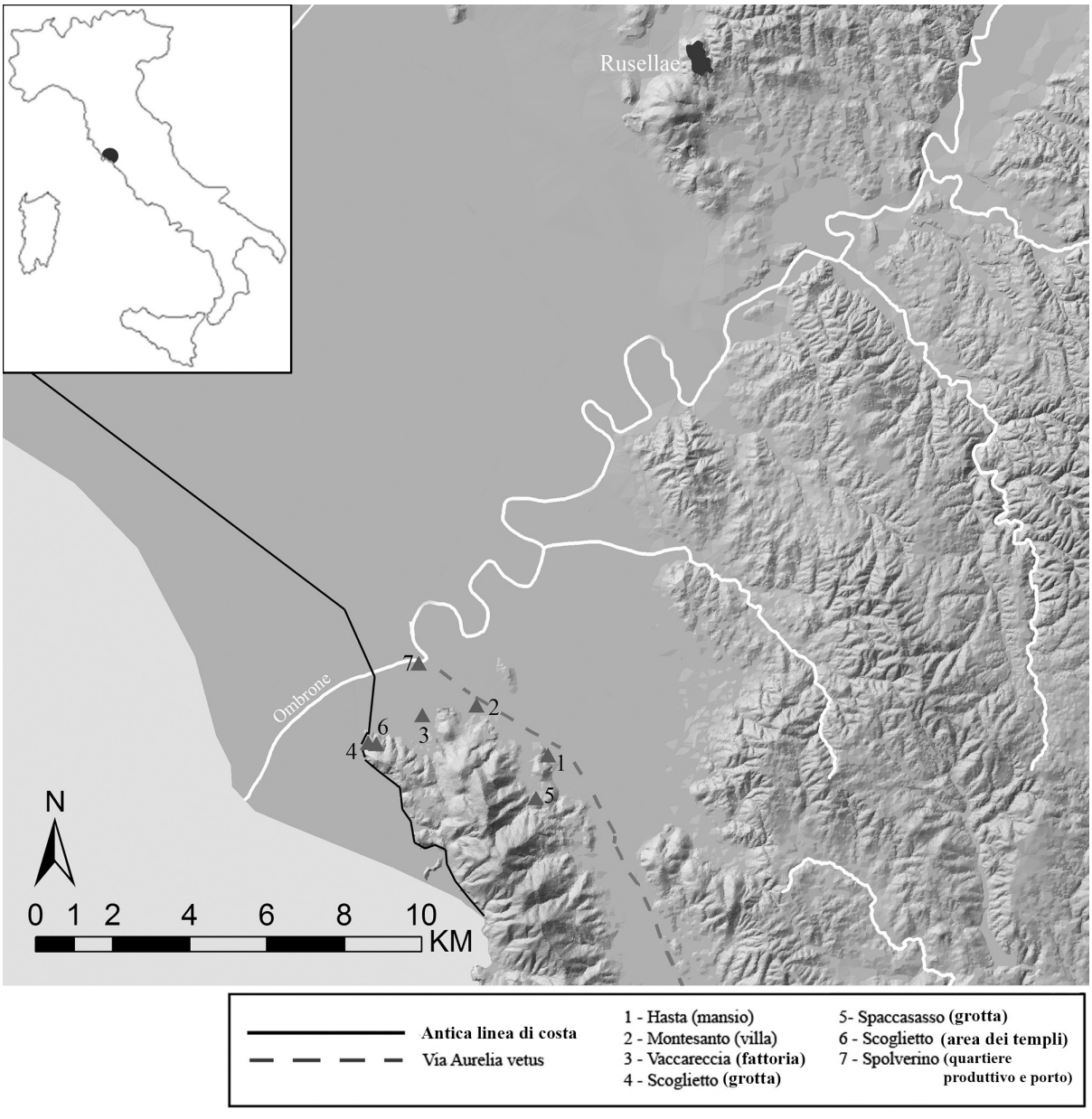

FIG. 1: LOCALIZZAZIONE DEI SITI ARCHEOLOGICI CITATI NEL TESTO

importanti siti imperiali, ovvero la *mansio* di *Hasta* in loc. Le Frasche e la villa di Montesanto (fig. 1).[1] A questi si erano aggiunti poi le frequentazioni medio e tardo imperiali delle Grotte di Scoglietto e Spaccasasso (fig. 1) che iniziavano a delineare un quadro insediativo interessante.[2] Il progetto prese quindi forma, delineando quattro linee guida della ricerca. In primis si voleva comprendere l'impatto della conquista romana, nel corso del III secolo a.C., di questa fascia costiera del territorio maremmano e la successiva organizzazione in termini di connettività tra il mare e la vicina città di *Rusellae*.[3] Un ruolo fondamentale era rappresentato anche dalle indagini paleo-ambientali di cui nel 2009 disponevamo già[4] e che saranno analizzate più avanti nel testo (*infra* Arnoldus, Citter). La presenza del Lago Prile e l'arretramento costiero dovevano, difatti, aver giocato un ruolo fondamentale nella distribuzione dei siti sin dal periodo ellenistico, modellando il territorio e modificandolo di conseguenza con il progressivo restringimento del lago e il consolidarsi del tombolo costiero.

Procedendo verso l'età imperiale, era interessante approfondire la riorganizzazione della rete insediativa lungo la costa tirrenica, in precedenza analizzata per l'*ager Cosanus*[5] e che, superato Talamone, incorreva in una lacuna conoscitiva. Se durante l'età domizianea, infatti, la costa si riorganizzò per permettere la creazione di attracchi portuali di media e piccola entità[6], allora si doveva comprendere il ruolo che un santuario posto su di un promontorio avrebbe dovuto svolgere in queste dinamiche.

Ancora più determinante era (e rimane) investigare i cambiamenti economici, se non anche sociali e politici, che si registrano dal III secolo sino alla micro ripresa del successivo.[7] La cristallizzazione dei modelli interpretativi dell'economia post II secolo sulla base dei risultati di ricerche archeologiche in territori limitrofi a quello rosellano, infatti, necessitava di un'indagine approfondita che gli scavi a Scoglietto hanno permesso di riaprire, mentre quelli in corso a Spolverino (posto sull'ansa del fiume Ombrone e coevo a molte fasi imperiali al santuario, (fig. 1), stanno raffinando.

Infine, era nostra intenzione analizzare come la rete insediativa mutasse nuovamente nel corso del periodo tardo romano. Anche in questo caso, gli scavi di Scoglietto hanno permesso di registrare non solo attività antropiche sulla collina, ma di poterle intersecare con i dati provenienti da altri siti sia nelle immediate vicinanze, sia nell'entroterra toscano.

Tre anni di ricerche archeologiche a Scoglietto hanno riportato alla luce un'estesa area antropizzata almeno sin dal II secolo a.C. (tab. 1); le indagini hanno chiaramente dimostrato come la struttura religiosa e il complesso santuariale ad essa connesso conobbero una fase di crescita e di espansione planimetrica sino almeno al tardo II secolo d.C.; è soprattutto in età domizianea che si colloca un periodo particolarmente florido dell'insediamento, con la costruzione di una serie di ambienti funzionali alle pratiche religiose e cerimoniali. A partire dal III secolo, invece, si assiste ad un repentino restringimento del sito e all'abbandono (e spoliazione) del santuario. Il tempio principale, posto lungo la parte meridionale della collina, fu interessato da una profonda ricostruzione, effettuata con materiale di riutilizzo dai livelli di abbandono e crollo degli ambienti santuariali. La struttura rimase in uso sino alla metà del IV secolo come testimoniano i contesti ceramici (*infra* Ricchi): sulle prime rovine del tempio si installò una probabile necropoli, di cui rimanongono i resti in un'unica sepoltura ad oggi rinvenuta nell'insediamento con ai piedi una moneta databile tra il 337 e il 340 d.C.(*infra* De Benetti, cat. 56). Altri resti umani sono stati, invece, recuperati nei livelli di riempimento della grande cisterna posta nell'area del santuario (*infra* Aniceti) Pochi decenni dopo l'area fu soggetta ad una distruzione sistematica delle strutture superstiti, di cui rimane traccia archeologica nei possenti lacerti murari rinvenuti tutti attorno al perimetro del tempio. I depositi votivi contenuti all'interno furono sparsi all'esterno e la stessa statua contenuta all'interno della cella fu trasportata nella piazza antistante e frantumata. Seguì un periodo di completo abbandono della collina che perdurò sino alla metà del VI secolo. In questa fase fu costruita una capanna in materiali deperibili (*infra* Sebastiani). Assieme a questa struttura si registrano una serie di buche di palo dall'allineamento casuale (possibili recinzioni data l'assenza di piani di calpestio) e il rinvenimento dell'unico denario bizantino dell'area rosellana (*infra* De Benetti, cat. 105).

Scoglietto e le sue strutture di epoca romana caddero nell'oblio. L'area religiosa non è neppure ricordata da Rutilio Namaziano nel *De Reditu Suo* che invece descrive l'approdo a bocca di Ombrone, ad appena 1km di distanza. Tracce di sporadiche frequentazioni in età moderna sono state ricavate dalla scoperta di qualche moneta databile tra il XVI e il XVIII secolo, mentre nel corso della campagna 2009 fu scoperto il pavimento di un probabile capanno per attrezzi databile ad un utilizzo della collina nel corso del XX secolo.

La ricerca archeologica portata avanti tra il 2009 e il 2011 ha, quindi, riportato alla luce un complesso di età romana di importanza strategica nella comprensione delle dinamiche insediative lungo la fascia costiera della Toscana meridionale.

---

1 Poggesi 2004.
2 De Benetti 2007a; De Benetti 2007b; Vaccaro 2007.
3 Horden, Purcell 2000.
4 Luti, Aminti, Pranzini 2000; Arnoldus-Huyzenveld 2007.
5 Fentress 2009.
6 Ciampoltrini, Rendini 2005.
7 Sui problemi legati alla crisi economica del III secolo, con un generale declino delle produzioni italiche si veda per ultimo Bowman, Wilson 2009 e la bibliografia citata al suo interno.

	Cronologia	Strutture/Tipo insediamento
Periodo I	II secolo a.C. – I secolo a.C.	*Sacellum* e primo *temenos*
Periodo II	I sec. a.C. – Età Domizianea	Nuovo tempio, secondo *temenos* e costruzione parziale del santuario
Periodo III, Fase A	Età Domizianea	Ampliamento del santuario
Periodo III, Fase B	Regno di Commodo	Costruzione Ambienti IV e VII
Periodo IV	Fine II - Inizi III sec. d.C./Metà IV secolo d.C.	Costruzione o riedificazione del tempio
Periodo V Fase A	Metà IV sec. d.C.	Sepoltura
Periodo V Fase B	Fine del IV secolo d.C.	Distruzione del tempio di età severiana
Periodo VI	V sec. d.C.	Probabile frequentazione delle rovine
Periodo VII	Inizi/metà VI sec. d.C.	Capanna e strutture ausiliari
Periodo VIII	Metà VI - Età moderna	Abbandono del sito/sporadiche frequentazioni

TABELLA RIASSUNTIVA DELLE FASI DI OCCUPAZIONE DELL'AREA DEI TEMPLI DI SCOGLIETTO

Il continuare del Progetto Archeologico Alberese, che oggi dà alle stampe la sua prima monografia, ha permesso di investigare altri due insediamenti appartenenti alla stessa rete insediativa, quali il quartiere manifatturiero collegato al porto di cabotaggio di *Rusellae* nelle prossimità dell'ultima ansa del fiume Ombrone e un insediamento marittimo posto lungo l'antica linea di costa. Ci auguriamo che anche questi scavi possano essere presto pubblicati per favorire un dibattito più ampio su questa porzione di *ager publicus populi romani.*

Ringraziamenti

Le ricerche sono state coordinate dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici della Toscana e dall'Associazione Culturale "Progetto Archeologico Alberese" con il supporto dell'Ente Parco Regionale della Maremma, l'Ente Terre Toscane di Alberese, il Comune di Grosseto, la Provincia di Grosseto e la Fondazione Monte dei Paschi di Siena. La realizzazione di questo volume è stata resa possibile grazie al contributo dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze che ha gentilmente finanziato lo studio delle stratigrafie e della cultura materiale dell'insediamento.

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che nel corso degli anni di scavo hanno arricchito le nostre scoperte con consigli e preziosi aiuti e ci hanno incoraggiato a proseguire nel cammino intrapreso.

In particolare vogliamo ricordare Richard Hodges, Inge Lyse Hansen, Kimberly Bowes, Christopher Smith, John Moreland, Maria Grazia Celuzza, Elizabeth Fentress e Emanuele Vaccaro per le continue, e produttive, discussioni sul

sito di Scoglietto. Tutto questo lavoro non sarebbe stato possibile senza l'aiuto fondamentale degli studenti e collaboratori che hanno preso parte alle tre campagne di scavo, provenienti da Università italiane, europee e americane. I nostri ringraziamenti quindi a Ana Elisa Alonso Giménez, Angiolino Angius, Alessio Auricchio, Maria Luisa Barachetti, Giorgia Bartolo, Eva Beato Ayuso, Sarah Beckmann, Laura Boccacciari, Alberto Branca, Soledad Capote Raya, Mario Carri, Marisa Catalano, Chiara Cosimo, Susie Dalton, Gennaro de Luca, Simone Devoto, Sabrina di Ruocco, Rosalia Diana, Daniel Diez Merida, Antonella Esposito, Edmondo Falaschi, Valeria Fommei, Francesco Paolo Formisano, Giada Gabbolini, Paula Garcia Adames, Silvia Giacometti, Tim Haas, Gema Heredia Hernando, Sofía Hernández Vivanco, Manuela Ianniello, Loredana Iesce, Marco Innocenti, Eliška Jánošová, Karel Kut, Filomena Leonetti, Emanuele Lizio, James Alexander Macrae, Quer Massaguer Deu, Immapaola Memoli, Lucia Mikušová, Simone Moretti, Michela Pallanti, Jaime Pardina Linarcs, Anna Passamano, Antonia Persico, Adrian Pina, Irene Piro, Elena Quintanal, Maria Felicia Rega, Stefano Regolo, Clelia Ricciardiello, Maïlys Richard, Gema Roman Velasco, Elisa Rubegni, Pablo Ruiz Martín, Violeta Santo Barriopedros, Chiara Sergi, Isabel Serio Tejero, Gabriella Vacca, Edoardo Vanni e Ashleigh Wiseman.

Il personale tecnico della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Toscana ha favorito tutte le attività di scavo, di restauro, di documentazione e studio dei reperti Vogliamo quindi ringraziare Giuliana Agricoli (†), Fabio Bacchini, Meri Fedi, Paolo Nannini e Simona Pozzi.

Un sentito ringraziamento al personale dell'Ente Parco Regionale della Maremma, del Corpo Guardie del Parco e dell'Azienda Regionale Agricola di Alberese, in particolare a Enrico Giunta, Giampiero Sammuri, Lucia Venturi, Laura Tonelli, Marco Locatelli, Walter Nunziatini, Claudio Del Re, Donatella Ciofani, Luca Tonini, Giuseppe Anselmi e Gianfranco Martini.

L'ultimo ringraziamento è per i referees che hanno contribuito a rendere questo volume sicuramente migliore della sua prima versione e a Mark Peters per aver corretto gli abstract in inglese dei vari capitoli.

Alessandro Sebastiani – University of Sheffield
Elena Chirico – Ass. Cult. "Progetto Archeologico Alberese"
Matteo Colombini – Ass. Cult. "Progetto Archeologico Alberese"
Mario Cygielman – Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana

Bibliografia

Arnoldus-Huyzendveld A. 2007, *Le trasformazioni dell'ambiente naturale della pianura grossetana. Dati geologici e paleo-ambientali*, in C. Citter, A. Arnoldus-Huyzenveld (a cura di), *Archeologia urbana a Grosseto. I. La città nel contesto geografico della bassa valle dell'Ombrone,* Biblioteca del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti – Sezione archeologica Università di Siena, Firenze, pp. 41-60.

Bowman A., Wilson A. (a cura di), 2009, *Quantifying the Roman Economy. Methods and Problems.* Oxford.

Ciampoltrini G., Rendini P., 2005, *Il sistema portuale dell'ager Cosanus e delle isole del Giglio e di Giannutri*, in R. Turchetti (a cura di), *Le strutture dei porti e degli approdi antichi,* Soveria Mannelli, pp. 127-150.

De Benetti M. 2007a, *I reperti numismatici dalla grotta dello Scoglietto (Alberese - Grosseto)*, in C. Cavanna (a cura di), *La preistoria nelle grotte del Parco Naturale della Maremma,* Atti del Museo di Storia naturale della Maremma, Supplemento al n. 22, Grosseto, pp. 99-116.

De Benetti M. 2007b, *Spaccasasso (Gr): i ritrovamenti monetali ed un contrappeso da stadera*, in C. Cavanna (a cura di), *La preistoria nelle grotte del Parco Naturale della Maremma,* Atti del Museo di Storia naturale della Maremma, Supplemento al n. 22, Grosseto, pp. 243-248.

Fentress E., 2009, *Peopling the Countryside: Roman Demography in the Albegna Valley and Jerba*, in A. Bowman, A. Wilson (a cura di), *Quantifiyng the Roman Economy. Methods and Problems*, Oxford, pp. 115-126.

Horden P., Purcell P., 2000, *The Corrupting Sea. A Study of Mediterranean History*. Oxford.

Luti R., Aminti P.L., Donati L., Pranzini E., 2000, *Ricerche sul territorio di Roselle per l'individuazione degli approdi esistiti dall'età etrusca a quella moderna*, in *Science and Technology for Cultural Heritage,* 9 (1-2), pp. 15-65.

Poggesi G. 2004, *Alberese. I ritrovamenti di età romana nel territorio di Alberese: loc. Le Frasche e Montesanto*, in M. Cygielman (a cura di), *La villa romana di Nomadelfia. Aspetti dell'insediamento rurale nel territorio rusellano*, Grosseto, pp. 113-120.

Vaccaro E. 2007, *L'occupazione tardoantica delle grotte dello Scoglietto e di Spaccasasso (Alberese - Grosseto)*, in C. Cavanna (a cura di), *La preistoria nelle grotte del Parco Naturale della Maremma,* Atti del Museo di Storia naturale della Maremma, Supplemento al n. 22, Grosseto, pp. 227-241.